

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.52-30947/2010

**Oggetto: “Nuovo Impianto Idroelettrico denominato Torre nel comune di Sparone”,
Proponente: Chiolerio Carlo Alberto. Comune di Sparone.
Procedura: fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i..
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale.**

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 23/05/2010, il Sig. Chiolerio Carlo Alberto ha presentato ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto “Nuovo Impianto Idroelettrico denominato Torre nel comune di Sparone”, in quanto da esso deriva un’opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...) ”.
- In data 29/04/2010 è stato pubblicato sull’Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 29/04/2010 e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- Con nota prot. n. 411279-2010/LB6 del 19/05/2010 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., a partecipare alla Conferenza dei Servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 09/06/2010 presso la sede dell’Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile in c.so Inghilterra 7 a Torino.
- In data 28/07/2010 è pervenuta nota del proponente nella quale si considerava il progetto escluso dalla Fase di Valutazione d’Impatto Ambientale in quanto, ai sensi della LR 40/98, trascorsi 75 giorni dalla pubblicazione sull’albo pretorio. In merito a tale asserzione si richiama la DGR 16 marzo 2009, n. 63–11032 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” nella quale viene ribadita la necessità di una pronuncia espressa dell’autorità competente.

Rilevato che:

- Il progetto in esame presentato dal Sig. Chiolerio Carlo Alberto riguarda la realizzazione nel territorio comunale di Sparone di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con punto di presa sul T. Ribordone e restituzione delle acque turbinate nel T. Orco.
- Le principali caratteristiche dei bacini sottesi e dell'impianto risultano:
 - Area Bacino imbrifero alla chiusura dell'opera di presa 36 kmq
 - Quota opera di presa 590 m slm
 - Tratto sotteso T. Ribordone 1160 m
 - Tratto sotteso T. Orco 332 m
 - Salto legale 86,44 m
 - Portata massima derivabile 950 l/s
 - Portata media derivabile 636 l/s
 - Potenzialità installata 660 kw
 - Potenza fiscale media 538 kw
 - Producibilità annua 3.671.859 kw
- I principali interventi previsti dal progetto sono:
 - traversa fissa tipologia "a trappola" in corrispondenza di una soglia esistente.
 - Condotta in sponda destra che diparte dall'opera di presa alla vasca di carico, di diametro 1200 mm e che si sviluppa per circa 70 m.
 - Camera di carico (20 x 4 m) interrata, posizionata lungo la sponda destra del corso d'acqua.
 - Condotta in pressione di diametro 800 mm per una lunghezza di 900 m circa; essa attraversa l'alveo del torrente con un ponte aereo di lunghezza di circa 45 m, per poi proseguire in sinistra orografica; l'attraversamento aereo è necessario a causa dell'instabilità dell'alveo del torrente, che non consente operazioni di scavo consistenti per pericolo di dissesto; la suddetta struttura è dotata di passerella pedonale, in modo da fungere da collegamento tra il centro abitato e i prati seminativi posti sul versante opposto.
 - Edificio di centrale di nuova realizzazione posto all'interno di un insediamento industriale esistente; il tetto dell'edificio è previsto in legno con travi portanti in acciaio e rivestito con pannelli in lamiera grecata aventi finiture a tegola.
 - Canale a cielo aperto, 100 m di lunghezza, per la restituzione delle acque turbinate, scaricate in un ramo secondario del Torrente Orco;
 - Scala di risalita per l'ittiofauna, tipologia a bacini successivi, posta in destra orografica.
- Per quanto concerne la cantierizzazione:
 - La descrizione degli impatti risulta estremamente sintetica. Relativamente alle opere da realizzarsi in alveo si è rilevato che non sono state descritte le modalità operative e le cautele di tipo tecnico e gestionale da adottarsi per minimizzare gli impatti conseguenti.
 - Risulta necessario rivedere i calcoli relativi alle volumetrie dei materiali di scavo previste, le quali, nella documentazione ad oggi presentata, appaiono sottostimate.
- Non vengono ipotizzate alternative che prevedano:
 - una diversa dislocazione dell'opera di presa;
 - differenti tracciati in modo da evitare l'attraversamento dei "depositi detritici non vegetati a pezzatura medio-grossolana suscettibili di parziale rimobilizzazione" indicati negli elaborati geologici del PRGC di Sparone.
- Non è stata presentata la relazione di compatibilità ai sensi dell'articolo 9 c. 12 delle Norme di Attuazione del PAI, documentazione necessaria in quanto il corso d'acqua nel tratto in questione è classificato come "Ee" (art. 9 c. 5 del PAI), così come la dimostrazione della non diversa localizzabilità.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 0001791 del 08/06/2010 dell'Autorità d'Ambito Torinese - ATO3.L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
- Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
 - Non vengono fornite indicazioni sulla classificazione urbanistica dei terreni interferiti.
 - La carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRG individua le aree interessate dal progetto classificate come classe IIIA e II.
- Dal punto di vista dei **vincoli**:
 - Le aree ricadono in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i., con i seguenti dispositivi:
 - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua e lett. g) presenza di aree boscate.
- Dal punto di vista amministrativo:
 - La derivazione avviene dal T. Ribordone, mentre la restituzione avviene al di fuori del sottobacino del T. Ribordone con trasferimento delle acque turbinate nel T. Orco, corpo idrico soggetto secondo quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) a obiettivi di qualità ambientale. Tale situazione è pertanto in contrasto con quanto previsto dall'Art. 40 c.7 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte approvato con DCR 117-10731 del 13.3.2007. Tale articolo, infatti, specifica che *“fatte salve le utilizzazioni esistenti, è vietato trasferire acqua al di fuori del bacino idrografico del fiume Po per usi diversi da quello potabile per il quale si applicano le procedure previste dall'articolo 158 del D.Lgs. 152/2006. Il trasferimento d'acqua per usi diversi da quello potabile all'esterno dei sottobacini idrografici sottesi dai corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale è consentito solo per realizzare progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore e solo se il trasferimento di acqua non compromette il mantenimento o il raggiungimento dei predetti obiettivi di qualità”*.
- Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
 - Pur trattandosi di una traversa già esistente per derivazione ad uso irriguo, l'intervento prevede una completa ristrutturazione del ciglio del manufatto per realizzare una soglia a trappola con necessità di demolizione di parte della traversa.
 - Per quanto concerne la vasca di carico, le cui dimensioni risultano significative (20 x 4 m), si evidenzia che gli elaborati grafici forniti non consentono di comprendere l'orografia attuale del sito oggetto di costruzione della vasca, manufatto di cui manca una sezione trasversale di progetto e in generale le informazioni sugli aspetti cantieristici risultano assai carenti.
 - In merito alla realizzazione dell'attraversamento aereo del torrente Ribordone, si evidenzia che lo stesso interessa, in sponda sinistra orografica, un'area boschiva impervia a forte pendenza e attualmente raggiungibile solo tramite un sentiero.
 - Andrà verificata la possibilità di allacciarsi alla rete ENEL di media tensione nei pressi della centrale, definendo in ogni caso attraverso appositi elaborati progettuali tipologia, tracciato e impatti potenziali dell'elettrodotto da realizzarsi a servizio dell'impianto in progetto.
 - Dovranno essere individuate e descritte, anche a seguito delle modifiche progettuali apportate, le fasi di cantiere con particolare attenzione alla definizione del tracciato, dei sentieri utilizzati e di nuova costituzione e le relative problematiche di stabilità di versante.

▪ Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali:

- Il progetto presentato è stato corredato da un'analisi idrologica delle portate redatto ai sensi del Regolamento 10/R e facente riferimento alla metodologia SIMPO.
- La relazione idrologica dovrà essere integrata con tutto quanto prescritto dal Regolamento Regionale 10/R dall'allegato A1 all'allegato A11: i singoli elaborati dovranno venire redatti in conformità a quanto ivi descritto.
- L'opera di presa è situata a valle del punto di scarico della centrale idroelettrica Enel Green Power dovranno pertanto essere considerate nella ricostruzione idrologica possibili interferenze con detto scarico (fenomeni di hydropicking) e con il bacino di demodulazione presente in sponda sinistra.
- La presenza di ampi settori di alveo artificializzati nel tratto sotteso del T. Ribordone può contribuire al fenomeno delle perdite di subalveo, la cui entità deve essere valutata attraverso valutazioni di carattere idrologico e/o sulla base di uno studio della granulometria dell'alveo.
- Il torrente Ribordone non rientra nel progetto di monitoraggio regionale dei corpi idrici superficiali e quindi non sono disponibili dati ARPA sulla qualità chimica e biologica del corso d'acqua. Rispetto a tale aspetto non sono stati forniti dal proponente dati relativi alla qualità chimica e biologica del corso d'acqua, così come prescritto dalla D.G.R. 10/R, i quali dovranno comunque essere trasmessi nel prosieguo dell'iter di approvazione dell'opera.
- Per quanto riguarda il tipo di monitoraggio biologico, per la valutazione della composizione della comunità macrobenthonica si invita nel prosieguo dell'iter autorizzativo a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel "Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007" IRSA/CNR dal titolo: "Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.)". A seguito dell'applicazione della suddetta metodica di campionamento si dovrà comunque procedere al calcolo dell'I.B.E. con i taxa raccolti nei singoli habitat al fine di poter confrontare i nuovi dati con quelli raccolti durante la caratterizzazione già realizzata.
- Non risultano presenti scarichi canalizzati di acque reflue urbane recapitanti nel tratto immediatamente a monte dell'opera di presa o nel tratto sotteso dalla derivazione; sono invece presenti 2 scarichi canalizzati di acque reflue urbane derivanti dal concentrico urbano di Sparone i quali si immettono nel torrente Orco a monte della confluenza nel medesimo del torrente Ribordone. Gli scarichi in questione sono stati autorizzati dalla Provincia di Torino per una potenzialità di 500 utenti ciascuno.
- Riguardo al tratto sotteso dalla derivazione si evidenzia inoltre che la realizzazione della centrale idroelettrica in progetto prevede la restituzione delle acque prelevate dal T. Ribordone in un ramo secondario del Torrente Orco il quale si attiva solo in caso di eventi di piena, prolungando in tal modo il tratto sotteso anche sul Torrente Orco di ulteriori 800 metri circa, in una porzione di corso d'acqua immediatamente a valle dell'immissione di scarichi di acque reflue urbane. Il tratto iniziale più a monte di tale ramo è stato oggetto di sistemazione idraulica con creazione di una "soglia" realizzata attraverso la posa di massi ciclopici; ciò consente di attivare il ramo secondario solo oltre determinate portate e al tempo stesso di evitare erosioni in corrispondenza di un tratto di ansa particolarmente soggetto a tale fenomeno. Il tratto sotteso presenta un alveo localmente lievemente inciso con rocce di dimensioni metriche e fondo in prevalenza sabbioso. La riattivazione del suddetto ramo secondario potrà tuttavia costituire una buona opportunità dal punto di vista naturalistico in quanto, se sarà permesso di acquisire un certo grado di naturalità, si verrà a creare un habitat decisamente di qualità superiore a quello che si avrebbe con il percorso

artificializzato della restituzione.

- Per determinare se le acque restituite finiranno per scorrere per via iporreiche, occorrerebbe tuttavia un'analisi preventiva della granulometria e delle caratteristiche della falda nella zona interessata.
- Per quanto riguarda il DMV che si intende rilasciare immediatamente a valle della traversa non vengono effettuate considerazioni rispetto alla congruità di tale portata rispetto al mantenimento degli equilibri ecosistemici, specie per quanto relativamente le possibili infiltrazioni in subalveo di cui sopra.

Suolo e sottosuolo

- Fermo restando che l'attività di produzione dell'energia idroelettrica è stata riconosciuta quale servizio pubblico essenziale (Parere dell'Avvocatura Generale dello Stato del 14 febbraio 2007) e che l'art. 9, comma 5 del NdA del PAI prevede la possibilità di realizzare nelle aree Ee, "infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente valicato dall'Autorità competente", si sottolinea come, sempre ai sensi dell'art. 9 delle NdA del PAI, gli interventi debbano comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti. A tale proposito, si chiede di specificare quali siano le misure previste per salvaguardare la funzionalità e l'efficienza dei manufatti in progetto.
- Gli elaborati geologici allegati al PRGC di Sparone evidenziano che il T. Ribordone si configura come corso d'acqua che genera dissesti lineari a pericolosità molto elevata.
- L'opera di presa ricade in un settore interessato da dissesti areali legati alla dinamica torrentizia a pericolosità molto elevata. Nel medesimo tratto il torrente, in caso di piena, tende a depositare ingenti volumi di materiale detritico e a suddividersi in più rami assumendo un andamento pluricursale.
- La documentazione presentata manca di uno studio relativo alle caratteristiche geomorfologiche dell'alveo e al trasporto solido sul tratto in questione, aspetti da analizzare e considerare per la progettazione dell'impianto, al fine di evitare che l'opera di presa venga interrata o che, in seguito all'attivazione di altri rami, possa diminuire la portata d'acqua derivabile.
- Durante l'evento alluvionale ottobre 2000 il tratto di sponda in cui si intende realizzare la camera di carico è stato interessato da un fenomeno di erosione spondale che ha causato l'asportazione di un'area adibita a verde pubblico; sarà necessario quindi effettuare un'analisi geomorfologica di dettaglio che illustri le caratteristiche del tratto spondale di cui sopra in rapporto alla dinamica del T. Ribordone, descrivendo le eventuali opere di sistemazione già esistenti o proponendo, se necessario, nuove opere atte a garantire la funzionalità dei manufatti in progetto in caso di piena.
- Dovrà essere effettuato uno studio di dettaglio relativo ai "depositi detritici non vegetati a pezzatura medio-grossolana suscettibili di parziale rimobilizzazione", indicati negli elaborati geologici del PRGC di Sparone sul versante nord della centrale, attraverso i quali passerà la condotta forzata.
- Lo studio di cui sopra dovrà indicare quali precauzioni si intendano adottare affinché la posa della condotta non generi fenomeni di instabilità.
- La centrale idroelettrica e il canale di scarico ricadono in un settore del fondovalle anch'esso interessato da dissesti areali legati alla dinamica torrentizia con pericolosità molto elevata.
- Sarà necessario disporre di precise informazioni relative alla tipologia delle opere di sistemazione e di difesa spondale presenti nel tratto del T. Ribordone e nel tratto del T. Orco interessati dall'impianto idroelettrico ed in che modo le strutture in progetto interferiscano con le stesse.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- Relativamente al quadro ambientale la documentazione presentata risulta mancante di un inquadramento biologico ed ecosistemico del T. Ribordone, oltre che di informazioni relative alla caratterizzazione morfologica dell'alveo, cosa che non consente di valutare quali saranno le potenziali ripercussioni sulla matrice fisica dell'ecosistema e in conseguenza sulle cenosi. Sono tuttavia ipotizzabili impatti permanenti nella fase di esercizio dell'impianto in oggetto in considerazione della riduzione delle portate in alveo con conseguenze negative sulle biocenosi acquatiche.
- Nella relazione ambientale l'impatto generato dall'intervento nel suo complesso sulla componente ittica non è oggetto di approfondita trattazione.
- Non pare valutato l'impatto indiretto causato dalla riduzione di portata sui popolamenti vegetali costituenti la fascia perfluviale, anche se la presenza di sponde artificiali in buona parte del tratto sotteso rendono tale impatto trascurabile.
- La sponda sinistra del T. Ribordone presenta una maggior naturalità testimoniata dalla scarsa urbanizzazione e dalla presenza di vaste aree coperte da vegetazione boschiva e forestale. Per quanto attiene all'impatto diretto sulla vegetazione vengono fornite stime degli esemplari abbattuti che risultano in numero di circa 80, concentrati prevalentemente nella prima metà superiore di sviluppo della condotta; a fronte di tale impatto il progetto non prevede un ripristino delle aree interessate dall'impianto.
- In merito alle compensazioni ambientali dovrà essere valutata la possibilità di prevedere la bonifica localizzata della vegetazione ripariale da specie infestanti esotiche.

Paesaggio

- Il paesaggio sarà modificato con l'inserimento nel contesto di opere che alterano la percezione dei luoghi. La condotta verrà interrata per buona parte del tracciato; solo per un tratto essa sarà fuori terra, ancorata alla roccia o appoggiata, ma mascherata.
- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere comunque prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005. Tra gli altri aspetti occorrerà approfondire:
 - i mutamenti paesaggistici a danno dei corsi d'acqua conseguenti alla riduzione di portate in alveo e alla contrazione dei principali parametri idraulici;
 - inserimento paesaggistico dei manufatti fuori terra, attraverso apposite fotosimulazioni.
- L'opera dovrà essere progettata ed eseguita adottando idonei interventi di mascheramento dei manufatti e rivestimenti in pietra per le parti fuori terra.

Rumore

- Dal punto di vista dell'inquinamento acustico le maggiori problematiche sono attese durante la fase di cantiere per la realizzazione dell'opera di presa e della centrale per la quale sarà necessario richiedere specifiche deroghe ai limiti acustici.

Atmosfera

- Per quanto concerne la componente atmosfera e la qualità dell'aria risulta necessario considerare l'impatto causato dall'incremento dei mezzi di cantiere sulla rete stradale. Pertanto, una cartografia di dettaglio della viabilità che si prevede di utilizzare, individuandone le eventuali criticità esistenti (quali strettoie, impedimenti, ecc.), congiuntamente a un protocollo per la gestione dell'attività di cantiere, saranno di ausilio nel prevedere i possibili impatti sul traffico e l'aumento della produzione di polveri sospese nell'area in questione.
- Dovrà quindi essere quantificato l'effettivo flusso veicolare rapportato al reale incremento dello stesso nei differenti periodi di cantiere in coerenza con il cronoprogramma dei lavori prospettato, differenziando il trasporto del materiale usato in fase cantieristica dal

movimento degli inerti.

Ritenuto che:

- Come riportato nell'art. 40 c.7 delle norme del PTA è consentito trasferire acqua da un sottobacino a un altro solo per realizzare "progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore". Lo stesso PTA aggiunge che tale eventuale trasferimento è consentito solo se non viene pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi di qualità del corso d'acqua.
- La tipologia di opera proposta, richiedendo la movimentazione significativa di materiali da costruzione e la realizzazione di scavi di fondazione dei pilastri di sostegno, necessita l'impiego di macchinari di notevole ingombro con conseguente necessità di realizzazione di viabilità temporanea e/o permanente dedicata.
- Risulta necessaria, al fine di una corretta valutazione dei possibili impatti, una caratterizzazione ecosistemica del corso d'acqua basata su uno specifico piano di monitoraggio come sopra riportato. Si fa presente che secondo il PTA l'autorità concedente non può rilasciare concessioni che contrastino con gli obiettivi fissati dal Piano stesso.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati.
- Il progetto, redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare tutte le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

vista la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;

vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;

visto il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;

visto il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;

vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;

vista la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;

visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

visto il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;

visti gli art. 41 e 44 dello Statuto;

per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i e che lo Studio di Impatto Ambientale, **redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i**, dovrà approfondire in particolare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

- Per le motivazioni riportate in premessa **di assoggettare il progetto** “Nuovo Impianto Idroelettrico denominato Torre nel comune di Sparone”, presentato dal Sig. Chiolerio Carlo Alberto, rientrante nella categoria progettuale B2 n. 41 e localizzato nel Comune di Sparone (TO), alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, ai fini dell'organico approfondimento delle criticità relative ai quadri programmatico, progettuale ed ambientale emerse nel corso dell'istruttoria e dettagliate nel presente provvedimento.
- Di dare atto che, in considerazione del parere espresso dal Servizio Gestione Risorse Idriche, titolare del rilascio della concessione a derivare, sintetizzato in premessa, allo stato attuale una concessione di derivazione d'acqua dal T. Ribordone con restituzione nel T. Orco possa essere assentita esclusivamente qualora si verifichino le condizioni previste dall'Art. 40 c.7 delle Norme di piano del PTA.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 10/08/2010

La Dirigente del Servizio
Dott.ssa Paola Molina